

1/1 Apunt per una discussione aperta.
il percorso formativo degli adolescenti e dei giovani.

L'ATTUALE PERCORSO FORMATIVO

L'insieme delle iniziative formative attualmente ^{per gli adolescenti e i giovani} previste ha il grande pregio di riconoscere la centralità del "livello gruppo d'età", privilegiandolo giustamente come ambito di comunicazione-confronto-crescita "tra pari".

D'altra parte esso deve confrontarsi con alcuni problemi aperti, alcuni nuovi, altri già discussi, ma ai quali non si è riusciti a dare risposte adeguate:

- A) L'esistenza di rilevanti difficoltà di comunicazione-confronto intergruppo e il crearsi (spesso conseguente) di fratture tra gruppi o tra blocchi di gruppi, sia già nell'età adolescenziale (per la scarsa consistenza numerica o la scarsa "visibilità" di alcuni gruppi, per la diversa fisionomia-mentalità interessi di ogni gruppo, ecc.) sia al livello "giovani" (per il delinearsi di una situazione più differenziata e atomizzata, per il venir meno di occasioni specifiche di confronto, ecc.)
- B) La presenza di scarsa coscienza critica della realtà nei gruppi
- C) Il processo di formazione di un'"area giovani" numericamente consistente e notevolmente differenziata per storia, interessi, scelte.

Forse è vero che la situazione dei singoli gruppi è povera e poco stimolante, ma ciò appare in contraddizione con le potenzialità sottintese alle notevoli differenze di fisionomia, di sensibilità e di storia esistenti tra i gruppi, differenze che oggi si esprimono con valenze solo negative nel rendere difficile la comunicazione tra i gruppi.

Riuscire ad indirizzare questo potenziale di differenza nel confronto può forse permettere sia di migliorare la comunicazione fra i gruppi sia una ^{di ottenere} occasione di presa di coscienza della realtà (se è vero, come pare, che vi sono mutamenti molto rapidi nella sensibilità e nel modo di porsi di fronte alla vita - che rendono diversi i gruppi, anche se molto vicini - e, soprattutto, che esiste una produzione abbondante e diversificata di "modelli culturali" e "simboli d'identità" che, di volta in volta, danno volti diversi ai gruppi, volti in cui spesso coesistono elementi di vecchio e di nuovo).

L'esigenza di un maggiore interscambio tra i gruppi si manifesta peraltro non da oggi, ed ad essa si era tentato di dare risposta con il campo interadolescenti; esso non ha però risolto il problema, limitandosi a rappresentare un'occasione (per molti solo potenziale) di iniziale conoscenza, sia per l'elevato numero di partecipanti a fronte di un restringersi dei tempi disponibili, sia soprattutto per l'occasionalità dell'incontro (credo che non più di un paio siano state le giornate formative interadolescenti).

ALCUNE INDICAZIONI GENERALI

In base alle osservazioni fatte sopra si possono individuare alcune direttrici generali, alcune piste in base alle quali elaborare dalle proposte concre-

te:

- A) un progetto formativo pensato globalmente, con un programma integrato (tra campi scuola - gironate formative - riunioni settimanali) e interdipendente (nei contenuti)
- B) momenti di confronto intergruppo reali (strutturati in modo da dare a tutti la possibilità di esprimersi) e non occasionali (pensati in continuità)
- C) tenere conto, nel cammino proprio di ciascun gruppo, della dimensione intergruppo, in modo da evitare la tendenza alla chiusura in se stessi; questo dovrebbe portare anche ad una maggiore partecipazione degli adolescenti alla vita e alla riflessione della comunità
- D) una riqualificazione del "tempo quotidiano" (extra campo scuola); un programma di momenti specifici di confronto che non aggravi l'impegno (cosa peraltro irrealistica) dei ragazzi, dei catechisti e dei preti, richiede un più preciso, nei limiti del possibile, ^{utilizzo} del tempo "a casa"
- E) un programma di confronto tra i gruppi dell'"area giovani" e di questi gruppi con gli adolescenti
- F) dare spazio, nei limiti del possibile, all'autogestione dei momenti di confronto

PROPOSTE CONCRETE

Passo in rassegna i tre momenti formativi più significativi oggi previsti:

1) CAMPI SCUOLA

Lo schema attuale ne prevede 2 per gruppo d'età + 1 interadolescenti.

Non sarebbe utile sostituire uno dei due campi scuola per gruppo d'età con un campo scuola cui partecipino 2 o 3 gruppi riuniti (campi scuola "2o3") ?

In esso dovrebbe avere un ruolo centrale il confronto intergruppo, evitando però il superaffollamento tipico dell'intergruppo. Ovviamente un'idea di tal genere va precisata nell'organizzazione e nei contenuti ed è necessario dare risposta ad una serie di questioni che immediatamente si aprono (tra quali gruppi dovrebbe avvenire il confronto, che ruolo dovrebbero assumere il campo scuola per età e quello interadolescenti, come evitare che il gruppo - ambito che resta privilegiato - non resti ad un livello superficiale di rapporti, ecc.)

Un abbozzo di struttura:

- campo per età : molto spazio alla comunicazione interna al gruppo e alla riflessione legata al percorso proprio del gruppo
- campo "2o3" : riflessione su uno stesso tema con confronto, comunicazione interna al gruppo
- campo intergruppo : riflessione per gruppi d'interesse e accento sulla programmazione operativa

Per quel che riguarda il collegamento tra i gruppi si possono, dal punto di vista ^{organizzativo} ~~operativo~~, percorrere diverse strade:

- a blocchi : creare in pratica 3 blocchi di 2 classi (o 2 di 3), all'interno di ciascuno dei quali avviene il confronto su un tema legato all'età:
 - 1/2 : lo specifico dell'adolescenza - i rapporti con la famiglia
 - 3/4 : il gruppo - l'affettività
 - 5/6 (giovani) : il servizio - la società

9

L'indicazione dei temi è fatta "a naso", ma è da verificare dal punto di vista psico-pedagogico. Il passaggio di un gruppo da un ~~gruppo~~^{blocco} all'altro fa sì che un gruppo affronti lo stesso tema due volte : il secondo anno dovrebbe servire da verifica, specifica per il gruppo e nel confronto con l'altro che lo affronta per la prima volta. Il limite di questa situazione sembra quello di prevedere un confronto, per ciascun gruppo, solo col gruppo che lo precede e con quello che lo segue. Da valutare poi sono le conseguenze, positive e negative, sul collegamento specifico alternato, di anno in anno, col gruppo "avanti" e con quello "indietro".

- ad anelli : nel periodo destinato ai campi "203" (poniamo 18 giorni complessivi per 6 classi), ciascun gruppo trascorre 6 giorni filati, di cui 3 col gruppo "indietro" e 3 col gruppo "avanti".

1/2/3 = I e II

4/5/6 = II e III

7/8/9 = III e IV

10/11/12 = IV e V

13/14/15 = V e VI (giovani)

Questo sistema permetterebbe un confronto ^{continuo} col gruppo "indietro" e "avanti" (e non ad anni alternati come sopra) con maggiore varietà di confronto, maggiore possibilità di conoscersi, evitando il rischio della noia di dedicare un intero campo scuola ad un argomento bene o male già trattato. Il difetto, persistente, sarebbe quello di un confronto solo "a tre", anche se meno chiuso, proprio per il sistema "accatena".

Peraltro, mentre mi sembra utile una coda dopo il gruppo VI con gli altri gruppi giovanili, credo si debba valutare l'opportunità di stabilire un analogo contatto del gruppo I con quello "indietro" (3° media).

- libero : il rischio che permane con i modelli precedenti è quello di creare dei "supergruppi", scarsamente amalgamati e con problemi di comunicazione interna amplificati, e con permanenti difficoltà di comunicazione verso l'esterno.

Si potrebbe allora pensare alla presenza di gruppi diversi,

ma non fissi e non necessariamente vicini per età (al limite a rotazione). Naturalmente saltano subito all'occhio i rischi di episodicità, superficialità nel rapporto e nel confronto per la possibile grande distanza tra i gruppi.

Per favorire la coesione tra i gruppi si potrebbe far cominciare i campi scuola "2o3" solo dalla III in poi, mantenendo, per le prime due classi delle superiori, la struttura attuale. In questo caso si può pensare ad un'unica articolazione che veda insieme III-IV-V o a due (III-IV e V-VI).

Naturalmente la presenza dei campi scuola "2o3" impone un ripensamento della funzione e della strutturazione dell'interadolescenti, che io credo dovrebbe assumere un taglio marcatamente operativo, con discussioni in piccoli gruppi eterogenei (10-15 persone di tutti i gruppi), con un solo incontro di gruppo all'unico fine di mettere in comune le impressioni emerse dal contatto nei "gruppi eterogenei".

2) GIORNATE FORMATIVE

Il sistema attuale ne prevede all'incirca un paio all'anno per ciascun gruppo, mentre di giornate formative intergruppo ne sono state fatte solo un paio in tutto.

Anche qui lo schema adottato potrebbe essere quello di 1 giornata di gruppo, 1 giornata "2o3" e una intergruppo.

Naturalmente in un programma formativo integrato le giornate formative dovrebbero collocarsi circa a metà del percorso temporale tra due campi scuola dello stesso tipo, con funzioni di approfondimento o di verifica rispetto ai temi trattati in quella sede, oppure nel preciso intento di mantenere elevata la comunicazione nel gruppo.

Un abbozzo:

- giornata di gruppo : spazio alla comunicazione e alla riflessione su un tema nel cammino del gruppo
- giornata "2o3" : approfondimento del tema trattato al campo scuola o verifica dell'evoluzione della posizione del gruppo rispetto ai temi unificanti (famiglia, gruppo, ecc.) degli anni precedenti (la scelta viene valutata dal gruppo in base alle proprie urgenze di comunità); lo scambio-confronto potrebbe essere anche libero : temi diversi, da problemi che i gruppi vivono, con i modi di risolverli (p.es. rapporto maschi-femmine), alla rilettura della propria storia (chi siamo), a tematiche discusse in comunità, a particolari fatti di cronaca, a problemi sociali (che dovrebbero essere progressivamente inseriti durante la seconda adolescenza)
- giornata intergruppo : verifica dell'andamento dei gruppi e dell'operatività

Anche qui l'idea è quella di costituire un'occasione di reciproca conoscenza

e aiuto tra i gruppi ed allo stesso tempo di offrire un'opportunità di presa di coscienza della realtà.

Come per i campi scuola "2o3", anche per le giornate formative "2o3" devono essere valutate le strade "a blocchi", "ad anelli" e "libero".

Per favorire l'amalgama dei singoli gruppi si potrebbero inserire, per la I e la II superiore, solo le giornate formative "2o3", senza il campo scuola "2o3".

Ancora, mantenendo uno schema più rigido per i campi scuola (p.es. "a blocchi" o "ad anelli") si potrebbero lasciare le giornate di confronto più libere (al limite a rotazione), o comunque con altre forme miste.

3) RIUNIONI SETTIMANALI

Come detto sopra, è necessario rivalutare e riqualificare il tempo a casa, che appare indispensabile alla continuità dell'attività formativa.

Anche le riunioni settimanali dovrebbero essere investite dalla nuova attenzione al confronto: si può ipotizzare perciò, per esempio, che una riunione al mese sia una riunione "2o3" (anche qui vale il discorso della scelta "a blocchi", "ad anelli", "libero" - ovviamente, rispetto ai campi scuola e alle giornate formative ci sarebbero più possibilità di variazione della struttura).

Per ciò che riguarda l'oggetto si possono considerare valide le proposte indicate per le giornate formative; in più si può pensare ad occasioni di preghiera a più gruppi, a discussioni specificatamente destinate a fornire un contributo proprio degli adolescenti sul tema che la comunità tratta ogni anno, a d una discussione sui contenuti e sull'organizzazione dei campi scuola (progressivamente). In generale, nelle riunioni "2o3" dovrebbe essere stimolata l'autogestione e, almeno in qualche occasione, dato spazio al confronto con i gruppi dell'"area giovani" (eventualmente ciò solo per le ultime classi degli adolescenti).

Non mi sembra opportuno, per ragioni logistiche e di efficacia, proporre riunioni intergruppo, se non sotto forma di momento di preghiera.

Anche qui, per favorire la formazione di un'identità di gruppo, si potrebbe pensare, per la I e la II, alle riunioni "2o3" come solo momento di confronto "2o3", senza campi scuola e giornate formative. Oppure lasciare, per la I, solo le riunioni "2o3", introducendo in II ^{anche} le giornate formative "2o3".

Naturalmente è sempre possibile pensare a forme miste (p.es. campi scuola e giornate formative "a blocchi" e riunioni "libere", ecc.)

Una strada diversa sarebbe quella di sostituire una riunione di gruppo al mese con una riunione di gruppi verticali "per interessi" (famiglia, affettività, scuola, lavoro, tempo libero, preparazione liturgica, società, ecc.). Anche in questo caso sarebbe utile la partecipazione dei giovani. (in particolare l'idea di un gruppo biblico sul modello della preparazione liturgica o con una lettura biblica sistematica, o ancora, il mantenimento per tutto l'anno

dei gruppi di preparazione dell'omelia nei tempi forti potrebbe favorire una conoscenza approfondita, anche se limitata, ad un numero probabilmente non amplissimo di persone).

Niente impedisce forme miste con la coesistenza di riunioni "203" e riunioni di gruppi verticali "per interessi" (a mesi alterni o limitando ulteriormente il numero delle riunioni per gruppo d'età mensili). In questo caso è opportuno valutare se differenziare qualcosa per i gruppi di I e II.

In ogni caso sarebbe necessario che i gruppi tenessero comunque conto della dimensione intergruppo: in assenza di momenti specifici di collegamento, ciò potrebbe avvenire con un sistema di "riflessioni incrociate", per cui quello che un gruppo discute viene valutato anche dagli altri sotto un taglio adatto.

Con un opportuno dosaggio tra i 3 momenti formativi più importanti si può ottenere un'efficace collegamento+confronto tra gli adolescenti e con i giovani, e questo può fornire uno stimolo a tutti, anche nella vita dei singoli gruppi..

I GIOVANI

Il discorso fatto sopra chiama in causa in molte parti "i giovani". E' utile però a questo punto affrontare il discorso in maniera organica.

Se l'obiettivo perseguito sopra era quello di creare un maggiore legame tra i gruppi adolescenti, non è accettabile che si creino fratture a livello "giovani", quando, per di più, il confronto viene vissuto come necessità e probabilmente molto più apprezzato.

Se la tendenza iniziale era forse quella della creazione di un "gruppo giovanile" unico, certamente questo processo non può darsi per realizzato; sussistono anzi differenze tra i gruppi dell'"area giovani" che, quali che ne siano le cause, li rendono difficilmente omogeneizzabili.

Si delineano perciò due ambiti di confronto:

- tra i giovani: si è parlato di un intergiovani; il problema essenziale è valutare se esso debba essere un momento isolato "una tantum", se esso debba rappresentare un punto fisso una volta l'anno, o infine se si debba pensare ad un collegamento in qualche modo stabile (p.es. una riunione al mese insieme)
- con gli adolescenti: anche qui sarebbe contraddittorio lavorare per evitare fratture tra i gruppi adolescenti per poi abbandonare tutto al livello "giovani". Il confronto, continuo solo con le ultime classi degli adolescenti (III-IV-V), potrebbe essere articolato in un paio di incontri l'anno e in una serie di riunioni in cui ciascun gruppo di giovani ne incontra uno di adolescenti a rotazione.

Per il resto si possono tener presente i momenti proposti nelle indicazioni sopra esposte. (v. partecipazione dei giovani ai gruppi "petiinteressi" p.es.)

PER LA COSCIENZA CRITICA DELLA REALTA'

In quanto sopra scritto sono indicati diverse occasioni di presa di coscienza critica della realtà. Qui mi limito a riassumere ed a formalizzare meglio le proposte principali:

- campi scuola e giornate formative centrate specificatamente su un tema sociale (p.es. il lavoro -- la nonviolenza), come è stato fatto per l'affettività con la presentazione e la discussione critica su "L'arte di amare" di Fromm
- incontri di confronto "2o3" su un fatto di cronaca o su un problema, al fine di abituare alla valutazione critica sulla realtà
- porre l'accento sulla responsabilità individuale rispetto agli ambiti in cui si vive

IN OGNI CASO E' INDISPENSABILE CHE QUALSIASI IPOTESI DI VARIAZIONE DEL PERCORSO FORMATIVO VENGA DISCUSO ANCHE DAI GRUPPI

QUALCOSA DA FUORI...

Il confronto tra i gruppi, come detto, può rappresentare un notevole stimolo alla presa di coscienza della realtà, offrendo esperienze, sentiti e vissuti diversi, ed anche risorse di "varietà".

E' però ipotizzabile anche a situazioni non organizzate dalla comunità, ma ugualmente stimolanti, anche se forse accettabili solo da alcuni.

Mi limito qui a citare, tra quelle di cui ho notizia e che mi paiono interessanti, almeno come possibilità da valutare :

AZIONE CATTOLICA : campi per ragazzi e settore studenti (quest'anno sulla condizione giovanile, l'aggregazione nel mondo studentesco, la corporeità)

MISSIONARI SAVERIANI : campi per adolescenti e campi di lavoro (quest'anno sullo sviluppo, il servizio, la comunicazione)

CITTADELLA DI ASSISI : convegni di studio e settimane di spiritualità (questo anno sulla pace e altri)

GRUPPO ABELE : convegno-colloquio sui giovani e per i giovani "Immagina la tua vita condivisa"

LA NOSTRA FAMIGLIA : esperienze di volontariato con handicappati, vacanze di fraternità e preghiera, per giovani ed adolescenti

COMUNITA' EVANGELICHE : campi per giovani ed adolescenti (quest'anno sulla riflessione biblica, sulla natura, la pace, il lavoro e il tempo libero, l'informazione)

Naturalmente tutte queste, ed altre eventuali, proposte andrebbero valutate

0.16
con attenzione, anche alla luce dei possibili spazi di inserimento come gruppo autonomo.

- ① A titolo di esempio, per ciò che riguarda il tema della nonviolenza mi sembra adatto il volume "Nonviolenza e civiltà contemporanea" a cura di Claudio Cardelli - Editrice D'Anna - pp. 143 - L. 7800.
Contiene testi, in genere piuttosto brevi, di numerosi nonviolenti, tra cui Thoreau, Tolstoj, Gandhi, Luther King, Capitini, Mazzolari, Milani, Dolci, Cassola, Bobbio. I testi, preceduti da una breve biografia dell'autore, sono compendiatati da "spunti per la discussione e la ricerca", risultando così scorrevoli, semplici e stimolanti.